

AISCOM

ATTI DEL XX COLLOQUIO  
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE  
DEL MOSAICO

con il patrocinio  
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
(Roma, 19-22 marzo 2014)

a cura di  
*Claudia Angelelli e Andrea Paribeni*

INDICI DEGLI ATTI DEI COLLOQUI XI-XX

a cura di  
*Claudia Angelelli*  
*Alessandro Lugari*  
(relativamente ai settori dei materiali,  
dei restauri e delle applicazioni tecnologiche)

con la collaborazione di  
*Francesca Sposito* (vol. XI), *Daniela Massara* (vol. XII),  
*Alessandra Cerrito* (vol. XIII), *Luana Spadano* (vol. XIV), *Ella Zulini* (vol. XV),  
*Matilde Carrara* (vol. XVI), *Serena Guidone* (vol. XVII),  
*Emmanuela Caserta* (vol. XVIII), *Alessia Guidi* (vol. XIX)

*scripta*  
M·A·N·E·N·T  
E D I Z I O N I

Per il contributo finanziario alla stampa degli Atti  
si ringrazia vivamente il



La riproduzione del testo o brani di esso,  
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633  
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-909657-1-5

© 2015 - Edizioni Scripta Manent di Tipografia Mancini s.a.s.  
Via Empolitana, 326 - 00019 TIVOLI (Roma)  
Tel. 0774411526 - Fax 0774411527  
tipografiamancini@libero.it

<i>Premessa di Elena Francesca Ghedini</i> . . . . .	pag.	V
<i>Discorsi introduttivi di:</i>		
– <i>Luigi Malnati</i> (Direttore Generale per le Antichità) . . . . .	»	XI
– <i>Mariarosaria Barbera</i> (Soprintendente per i Beni Archeologici di Roma)	»	XII
– <i>Rita Paris</i> (Direttore del Museo Nazionale Romano - Palazzo Massimo)	»	XIII
– <i>Rosanna Friggeri</i> (Direttore del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano) . . . . .	»	XIV
– <i>Federico Guidobaldi</i> (Presidente dell’AISCOM) . . . . .	»	XV
<i>Stralcio del verbale dell’Assemblea Generale dei Soci con l’annuncio delle dimissioni del Presidente (20 marzo 2014)</i> . . . . .	»	XIX

## ROMA

RITA PARIS – MARIA TERESA DI SARCINA		
<i>La collezione di mosaici e rivestimenti in opus sectile di Palazzo Massimo alle Terme</i> . . . . .	»	5
VALENTINA SANTORO – MARIA ANTONIETTA TOMEI		
<i>Roma, Palazzo di Domiziano sul Palatino. Pavimenti flavi e augustei rimessi in luce nei recenti interventi di consolidamento</i> . . . . .	»	13
PATRIZIO PENSABENE – ENRICO GALLOCCHIO		
<i>Mosaici tardorepubblicani dalle pendici meridionali del Palatino</i> . . . . .	»	21
FULVIA BIANCHI – MATTHIAS BRUNO		
<i>Il Foro di Augusto. Il pavimento della cella del Tempio di Marte Ultore</i> . . . . .	»	31
MASSIMO VITTI		
<i>La decorazione marmorea dell’Aula del Piccolo Emiciclo dei Mercati di Traiano (Roma)</i> . . . . .	»	41
STEFANIA FOGAGNOLO		
<i>Rivestimenti marmorei della domus sotto la Sala Mazzoni dell’Ospedale S. Giovanni Addolorata (Roma)</i> . . . . .	»	49
ALESSANDRA CERRITO		
<i>Pavimenti musivi degli Horti Domitiae Lucillae e dei cosiddetti Praedia Anniorum nella regione del Laterano (Azienda Ospedaliera S. Giovanni-Addolorata)</i> . . . . .	»	59
		907

FRANCESCA TACCALITE		
<i>Mosaici scomparsi di Roma sul Colle Celio. Tondi musivi a soggetto nilotico noti da disegni del Settecento . . . . .</i>	pag.	67
PAOLA QUARANTA – ANDREA PARIBENI		
<i>I mosaici “reimpiegati” nella chiesa di S. Balbina a Roma. Un riesame alla luce della documentazione archivistica e delle testimonianze archeologiche della necropoli imperiale . . . . .</i>	»	73
PAOLA QUARANTA – ALESSANDRA CAPODIFERRO		
<i>Aventino inedito: mosaici e sectilia pavimentata da una antica proprietà privata . . . . .</i>	»	83
PAOLA CHINI – FEDERICO GUIDOBALDI		
<i>Rilievi acquarellati con rappresentazioni di pavimenti in parte inediti dal Fondo della Commissione Archeologica Comunale di Roma . . . . .</i>	»	91
<b>SUBURBIO E DINTORNI DI ROMA</b>		
MASSIMO VITTI – PAOLO VITTI		
<i>I rivestimenti marmorei del Mausoleo di Adriano (Castel Sant’Angelo, Roma) . . . . .</i>	»	103
MATILDE CARRARA		
<i>Piatto-vassoio di ardesia in opus interrasile e giunzione a festone dalla Villa di Livia a Prima Porta (Roma) . . . . .</i>	»	117
MARIA TERESA D’ALESSIO		
<i>Nuovi pavimenti di età repubblicana dall’area di Macchiagrande a Veio . . . . .</i>	»	131
CLARA DI FAZIO – ERIKA MORELLI		
<i>Il rinvenimento dei mosaici nella cd. Villa dei Gordiani tra il XVIII e il XX secolo. Nuovi dati dalle ricerche di archivio . . . . .</i>	»	139
GIULIANA GALLI – RICCARDO FRONTONI		
<i>Repertorio dei pavimenti in opus sectile dalla Villa dei Quintili . . . . .</i>	»	149
GIULIANA GALLI – RICCARDO FRONTONI		
<i>Villa Dei Quintili. Un mosaico in bianco e nero dalla basis villae . . . . .</i>	»	161
CLAUDIA ANGELELLI – MARA CARCIERI		
<i>Tratti pavimentali inediti dagli scavi nell’area del “cavalcavia di Salone” (Roma) . . . . .</i>	»	165
CRISTINA D’AGOSTINI – STEFANO MUSCO		
<i>Pavimenti in cementizio e a mosaico da Ponte di Nona (Roma) . . . . .</i>	»	175
SABRINA VIOLANTE – RENATO SEBASTIANI		
<i>Il rivestimento marmoreo del ninfeo tardoantico presso la basilica di Porto (Roma) . . . . .</i>	»	187
MASSIMILIANO DAVID – MARCELLO TURCI – ALESSANDRO MELEGA		
JOSÉ FERRANDIS MONTESINOS – GIULIA BIANCHINI		
<i>Nuovi pavimenti musivi (assenti e presenti) dalle Terme del Sileno di Ostia . . . . .</i>	»	197
ZACCARIA MARI – SERGIO SGALAMBRO		
<i>I pavimenti del complesso della cd. Palestra a Villa Adriana . . . . .</i>	»	205
MARINA DE FRANCESCHINI		
<i>Villa Adriana, Accademia. I mosaici di Monsignor Furietti . . . . .</i>	»	215
ALESSANDRO BETORI – VALENTINA VINCENTI		
<i>Pavimenti dalla cosiddetta villa di Cesare e Massenzio a S. Cesareo (RM) . . . . .</i>	»	227

LAZIO, UMBRIA, TOSCANA, EMILIA-ROMAGNA

MARCO CAVALIERI – SARA LENZI <i>Rivestimenti parietali e pavimentali dalle terme d'età imperiale di Cures Sabini: nuovi dati alla luce della ripresa delle ricerche archeologiche . . . . .</i>	pag.	239
FRANCESCO MARIA CIFARELLI – FEDERICA COLAIACOMO NICOLETTA COLAIACOMO – STEPHEN KAY <i>Un nuovo mosaico policromo tardo repubblicano da Segni (RM) . . . . .</i>	»	247
GIUSEPPE CERAUDO – VALENTINA VINCENTI <i>Le terme centrali di Aquinum (FR): considerazioni preliminari sulle fasi e sulle pavimentazioni . . . . .</i>	»	257
FRANCESCA SPOSITO – SARA MARANDOLA <i>Pavimenti in cementizio e in tessellato dalla villa in località Ponte a Cavallo presso Villa Santa Lucia (FR) . . . . .</i>	»	267
FABRIZIO SLAVAZZI <i>I pavimenti cementizi del padiglione di fronte alla grotta nella villa imperiale di Sperlonga (LT) . . . . .</i>	»	275
MATELDA ALBANESI <i>Pavimenti d'epoca romana e altomedievale dalla villa di Campodarco-Zingaretti (Nocera Umbra, PG) . . . . .</i>	»	283
PAOLA RENDINI <i>Un mosaico a tema marino da Roma, Villa Massimo, a Lucca, Museo Nazionale di Villa Guinigi . . . . .</i>	»	289
LORELLA ALDERIGHI – SABRINA BARTALI <i>I rivestimenti pavimentali della villa romana di S. Antonio a Montaione (FI) . . . . .</i>	»	297
PAOLA PUPPO – FABIO MOSCA <i>Il mosaico del pavimento della chiesa di S. Fabiano a Prato: fra tradizione e innovazione . . . . .</i>	»	303
CHIARA GUARNIERI <i>La domus di via Curte a Forlì: i pavimenti . . . . .</i>	»	311
XABIER GONZALEZ MURO <i>Resti di un grande rivestimento marmoreo pavimentale rinvenuto nell'area del Foro dell'antica città di Forum Cornelii, Imola (BO) . . . . .</i>	»	321
ANDREA CAGNINI – FABIO FRATINI – MONICA GALEOTTI MARINELLA MARCHESI – CHIARA MARTINELLI – SIMONE PORCINAI <i>Restauro, analisi e musealizzazione di una porzione di mosaico di età augustea da Bononia . . . . .</i>	»	329

PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA, VENETO,  
FRIULI-VENEZIA GIULIA

PAOLA PORTA – LETIZIA SOTIRA <i>Un mosaico poco noto da Grazzano nel Monferrato (AT): tra storia e leggenda . . . . .</i>	»	339
LUCIA GERVASINI – SILVIA LANDI <i>Pavimenti e rivestimenti parietali in opus sectile della domus settentrionale. Considerazioni sui sectilia lunensi (Ortonovo - SP) . . . . .</i>	»	349
		909

FRANCESCA BULGARELLI – CLAUDIA VANALI		
<i>Interventi di restauro sul mosaico romano di Savona - Legino. Osservazioni tecniche e metodologiche</i>	pag.	357
DANIELA MASSARA		
<i>I pavimenti dell'edificio di via Broletto a Milano. Analisi tecnica e stilistica</i>	»	365
FRANCESCA MORANDINI		
<i>I pavimenti del santuario tardo-repubblicano di Brescia</i>	»	375
ANTONIO DELL'ACQUA		
<i>I mosaici della domus di vicolo S. Paolo a Brescia</i>	»	383
LYNN ARSLAN PITCHER – MARINA VOLONTÉ		
<i>Cremona. Una domus suburbana con pavimenti cementizi</i>	»	393
ELISABETTA NERI – MARCO VERITÀ – ROBERTO BUGINI		
<i>Frammenti della decorazione parietale del mausoleo imperiale di Milano (IV sec.): i materiali e la loro caratterizzazione</i>	»	397
FEDERICA RINALDI		
<i>Le terme nord-orientali di Iulia Concordia - Concordia Sagittaria (VE). Mosaici e pavimenti inediti. Nota preliminare</i>	»	409
GAIA BRUGNOLO – MICHELE BUENO – ALESSANDRA DIDONÉ		
<i>I pavimenti della Casa delle Bestie ferite di Aquileia. Le nuove acquisizioni delle campagne di scavo 2011-2013</i>	»	419
LUCIA MICHIELIN – MARTA NOVELLO – MARCO SANTI		
<i>Dal pronto intervento al restauro virtuale: il caso della domus delle Bestie Ferite ad Aquileia (UD)</i>	»	429
PATRIZIO PENSABENE – ENRICO GALLOCCCHIO – VALERIO BRUNI		
<i>Vecchi e nuovi mosaici dei fondi ex CAL e Rizzi di Aquileia: ipotesi di ricontestualizzazione</i>	»	437
CAMPANIA, MOLISE, BASILICATA		
GIUSEPPE CONTE		
<i>I rivestimenti marmorei parietali e pavimentali del teatro romano di Benevento</i>	»	447
CARLO EBANISTA – IOLANDA DONNARUMMA		
<i>Nuovi dati sulle decorazioni in opus sectile del santuario martiriale di Cimitile</i>	»	451
PAOLO GARDELLI – CARMELA ARIANO		
<i>Pavimenti inediti da Villa Arianna a Stabiae</i>	»	463
MARIA STELLA PISAPIA – PATRIZIA GARGIULO – VEGA INGRAVALLO		
<i>Il mosaico di Europa a Villaricca</i>	»	473
ELLA ZULINI		
<i>Pavimenti cementizi con inserti marmorei dalla Regio VI di Pompei</i>	»	479
GIANLUCA DE ROSA		
<i>L'aquila e il serpente, un mosaico dal Museo Provinciale Campano</i>	»	489

FULVIA CILIBERTO – ANGELA DI NIRO		
<i>I mosaici a soggetto marino delle “Terme dell’Anfiteatro” di Larino</i>	pag.	495
ALESSIA GUIDI – ELLA ZULINI	»	505
<i>Il mosaico perduto di Bovianum (CB)</i>		
ALESSIA GUIDI	»	511
<i>Rivestimenti pavimentali dei luoghi di culto di età repubblicana in Molise</i>		
ANNARITA STIGLIANO – ANNA COLANGELO	»	521
<i>Mosaici di età romana dalla Basilicata centro-settentrionale</i>		

#### ICONOGRAFIA E TEMI GENERALI

MARIAROSARIA ESPOSITO – FULVIA OLEVANO		
<i>Per una rilettura dei mosaici a tema marino sotto la chiesa di San Cesareo de Appia (RM)</i>	»	531
LAURA CASO		
<i>Achille nel complesso musivo della Casa di Apollo a Pompei</i>	»	543
FLORIANA MIELE		
<i>Licurgo e Ambrosia: mosaici del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Iconografia, aspetti del mito e contesti</i>	»	555
GIOVANNA BUCCI		
<i>Immagini ittiche nel panorama musivo mediterraneo (IV-VI sec.)</i>	»	567
LAURA PASQUINI		
<i>Lumen de lumine. Dal simbolo niceno-costantinopolitano al mosaico tardo antico e medievale</i>	»	577
MARILENA LUZIETTI		
<i>La cappella di Sant’Elena in Santa Croce in Gerusalemme: il programma iconografico del ciclo musivo</i>	»	587
MONICA GRASSO		
<i>Iconografie tradizionali e linguaggio post-cubista nel mosaico moderno di Ugolino da Belluno</i>	»	595
MASSIMILIANO DAVID – MAURO CARINCI – STEFANO DE TOGNI		
MARIA STELLA GRAZIANO – DINO LOMBARDO – GIAN PIERO MILANI		
<i>Pavimenti tra Adriano e Teodosio a Ostia Antica: note analitiche e modalità costruttive</i>	»	603
GIOVANNI BIANCHI – STEFANO FRANZO		
<i>Tra promozione e sperimentazione: il mosaico alle mostre della Bevilacqua La Masa a Venezia</i>	»	613
DEVIS VALENTI		
<i>Il sistema ornamentale nei mosaici dell’atrio di San Marco a Venezia</i>	»	623
FRÉDÉRIQUE MARCHAND-BEAULIEU		
<i>Un database per lo studio del mosaico antico: la Photothèque Henri Stern (AOROC-ENS) di Parigi</i>	»	633
		911

STORIA DEL RESTAURO, NUOVI RESTAURI  
E TECNOLOGIE APPLICATE ALLO STUDIO E AL RESTAURO

CHIARA CECALUPO <i>Giovanni Calandra e il restauro del mosaico nilotico di Palestrina nel XVII secolo</i>	pag. 639
PAOLA POGLIANI – CLAUDIO SECCARONI – ASSUNTA DI SANTE SIMONA TURRIZIANI – VERONIKA M. SEIFERT <i>La produzione del porporino nella Fabbrica di San Pietro nel settecento: Alessio Mattioli e Federico Striebel</i>	» 647
FABIO GALEANDRO – SARA MATILDE MASSEROLI – EMANUELA SANTANIELLO <i>Un mosaico con sinopia da Pompei. (Ri)scoperta, rilievo, conservazione e valorizzazione</i>	» 653
ANDREA CAGNINI – FABIO FRATINI – MONICA GALEOTTI SIMONE PORCINAI – FRANCESCA TOSO <i>Mosaico romano in tessere bianche e nere (metà del I sec. d.C.), dall'ipogeo del Battistero di San Giovanni, Firenze: stato di avanzamento dell'intervento di restauro e indagini diagnostiche</i>	» 663
LORENZO CHILIN <i>Manutenzione in situ dei mosaici e dei sectilia. Villa dei Quintili e Villa Capo di Bove</i>	» 669
SILVIA DONADEI – FEDERICA BOSCHI <i>Santa Maria della Croce di Casaranello: nuovi contributi alla ricerca</i>	» 675
MARIA COSTANZA LENTINI – MARIA GRAZIA VANARIA – KRISTIAN SCHNEIDER <i>Mosaici da Taormina. Una difficile tutela</i>	» 681
ROBERTO BUGINI – FABIO FRATINI MICHELE MACCHIAROLA – ELENA PECCHIONI <i>Caratterizzazione analitica di mosaici, cementizi e sectilia</i>	» 695
MICHELE MACCHIAROLA <i>Mosaico. Malte da restauro e normativa</i>	» 699
EMANUELA FARESin – CRISTINA BOSCHETTI – GIUSEPPE SALEMI MONICA SALVADORI – LUCIA MICHIELIN <i>Uno studio interdisciplinare del mosaico delle Bestie Ferite di Aquileia: rilievo 3D e rapid prototyping</i>	» 703
FRANCO PALLA <i>Il mosaico: le biotecnologie applicate alla conservazione e al restauro</i>	» 711
Elenco delle abbreviazioni	» 717
<i>Indice degli Atti dei volumi XI-XX</i>	» 725
<i>Indice degli autori</i>	» 727
<i>Indice dei luoghi</i>	» 741
a) Località italiane	» 741
b) Località estere	» 822



<i>Indice delle tipologie</i> . . . . .	pag.	837
<i>Indice delle epigrafi</i> . . . . .	»	847
<i>Indice dei dati tecnici, dei restauri e delle applicazioni tecnologiche</i> . . . . .	»	849
<i>Indice dei temi decorativi</i>		
<i>a) Epoca antica</i> . . . . .	»	855
<i>b) Epoca medievale, moderna e contemporanea</i> . . . . .	»	897

## I PAVIMENTI DEL COMPLESSO DELLA C.D. PALESTRA A VILLA ADRIANA

La “Palestra” di Villa Adriana è un complesso unitario di sette grandi edifici situato all’imbocco della valle del fosso dell’Acqua Ferrata o delle Scalette (c.d. valle di Tempe), presso il Teatro Greco, sul lato della villa rivolto verso Tivoli. Rientra in quella serie di costruzioni disposte tutt’intorno al nucleo centrale della residenza tiburtina ancora oggi molto poco note, anche solo a livello di rilevamento grafico e analisi delle strutture, poiché trascurate dagli scavi moderni post-unitari. È per questo che la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha elaborato un progetto di scavo e restauro, mirato ad inserire l’area nel percorso di visita della villa<sup>1</sup>.

Rispetto a quanto raffigurato nelle piante storiche della villa, quella di F. Conchini del 1668 e quella di F. Piranesi del 1781, lo scavo ha messo in luce un complesso notevolmente diverso, e – soprattutto – ha chiarito in maniera inequivocabile che non si tratta di una palestra come ritenne Pirro Ligorio alla metà del ’500, male interpretando alcune sculture e i resti all’epoca portati alla luce (limitati probabilmente al settore Nord), bensì di un’area destinata alla più alta frequentazione da parte della corte imperiale<sup>2</sup>; lo dimostrano l’articolazione planimetrica e architettonica, l’apparato scultoreo, la ricchezza delle decorazioni e dei rivestimenti, di cui una parte rilevante è costituita proprio dai pavimenti (fig. 1). Alcuni di questi sono già stati presentati nel 2005 al X Colloquio AISCOM<sup>3</sup>, in un contributo che volle essere un primo aggiornamento del *corpus* dei *sectilia* di Villa Adriana, curato da F. Guidobaldi, a un decennio dalla pubblicazione<sup>4</sup>. Allora si trattò, però, di presentazioni parziali, mentre il procedere degli scavi ha messo in luce per intero quelle stesure pavimentali e ne ha rivelate di nuove. È parso quindi opportuno offrire un quadro d’insieme di tutti i pavimenti finora noti, che riguardano oggi tre quarti del complesso, cioè i settori Nord e Ovest affacciati sulla valle, mentre rimangono escluse le aule voltate, situate ad Est. Nel presente contributo si intende mostrare anche l’inserimento dei pavimenti nell’architettura dei singo-

<sup>1</sup> I lavori, finanziati con fondi ARCUS (Società per lo sviluppo dell’arte, della cultura e dello spettacolo) e articolati in due bienni, si sono svolti nel 2005-2006 (con una breve ripresa nel 2010) e nel 2013-2014 (questi tuttora in corso).

<sup>2</sup> Sullo *status* delle conoscenze prima dello scavo v. Z. MARI, S. SGALAMBRO, ‘Tivoli. Villa Adriana. Il complesso della Palestra’, in *Lazio e Sabina*, 3, Atti del Convegno, Roma, 18-20 novembre 2004, a cura di G. Ghini, Roma 2006, pp. 53-68; sui primi risultati Z. MARI, ‘Lo scavo della cosiddetta “Palestra” a Villa Adriana’, in *AttiSocTiburtina*, 79, 2006, pp. 113-139, IDEM, ‘Villa Adriana: la Palestra e la Valle di Tempe fra scavo e documentazione’, in *Lazio e Sabina*, 4, Atti del Convegno, Roma, 29-31 maggio 2006, a cura di G. Ghini, Roma 2007, pp. 23-27; A.P. BRIGANTI, ‘Villa Adriana: piano di recupero e valorizzazione della cosiddetta Palestra’, *ivi*, pp. 41-46; Z. MARI, ‘L’Egitto a Villa Adriana: l’Antinoeion e la cosiddetta Palestra’, in *Villa Adriana. Una storia mai finita. Novità e prospettive della ricerca*, catalogo della mostra, Milano 2010, pp. 134-137.

<sup>3</sup> A. BETORI, Z. MARI, ‘*Sectilia pavimenta* di Villa Adriana. Un primo aggiornamento a dieci anni dal *Corpus*’, in *AISCOM X*, pp. 777-792, in part. pp. 777-780. L’aggiornamento è proseguito nel 2006: IDEM, ‘Villa Adriana: novità da recenti scavi e considerazioni su significato e cronologia delle stesure musive omogenee a grandi tessere’, in *AISCOM XI*, pp. 393-404.

<sup>4</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*.

li edifici, così come è ricostruibile in base ai resti delle murature e agli elementi marmorei rinvenuti<sup>5</sup>.

Il vasto edificio rettangolare *I*, coperto in antico a capriate e innalzato su un basamento artificiale cinto su due lati da un criptoportico<sup>6</sup>, presentava l'area centrale di m 30 x 19 pavimentata non con una stesura omogenea di lastre rettangolari affiancate, come si era creduto in un primo tempo<sup>7</sup>, bensì lungo i lati maggiori con lastre di cipollino in schema isodomo o pseudo-isodomo e al centro, effettivamente, con file parallele di grandi tavole rettangolari di cm 234 x 95 in cipollino, tutte abilmente disposte a formare, con le venature, lunghe onde continue. Un pavimento siffatto, del quale rimangono le impronte e cospicui lacerti verso il centro, non è altrove noto a Villa Adriana; l'«uso» a fini estetici delle venature si ritrova, invece, nel pavimento a lastre di cipollino di una sala delle Terme con *Heliocaminus*<sup>8</sup> e si può paragonare al contrasto di venature nel pavimento, sempre di cipollino, del corridoio fra il Teatro Marittimo e la Sala dei Filosofi<sup>9</sup>. È questo il pavimento descritto dal Ligorio come costituito di «marmo Augustale segato à tavole quadrate a lato»<sup>10</sup>.

L'area centrale è circondata da un doppio portico a pilastri che sorreggevano archi a tutto sesto e che formavano, con la loro posizione sfalsata, un suggestivo gioco di luci. Il portico più interno, arricchito da nicchie destinate probabilmente a contenere statue, largo m 2,20, lungo nei bracci maggiori e minori m 37,60 e 26,20, conserva per l'intera estensione impronte a modulo esagonale (lato cm 13,5) suddivisi in tre rombi e, nel braccio Sud-Ovest, due ampi brani del pavimento (risparmiati dalla spoliazione) a cubi prospettici in *crustae* di palombino, ardesia e rosso antico (fig. 2), già noto a Villa Adriana nelle c.d. Biblioteche e nella biblioteca del Palazzo<sup>11</sup>. Il portico esterno, largo m 3,20, lungo m 45,30 e 34,80, sotto i cui archi si trovavano fontanine e fioriere, era pavimentato a spina di pesce con lastre rettangolari di ardesia (cm 46 x 23) listellate di giallo antico, disegno presente nella villa, ma nei resti conservati in versione interamente marmorea<sup>12</sup>. Purtroppo delle impellicciature parietali nulla resta, ad eccezione di alcuni tratti della cornice di base in marmo bianco nel portico interno e dello zocchetto rivestito di ardesia in quello esterno.

All'edificio *I* si collega sul lato Sud-Est il cortile quadrato *III* (lato m 26; v. fig. 1), scavato solo in parte, circondato su tre lati da un portico ad archi, anch'essi nel lato Nord-Est con fontanine e fioriere, ove in due bracci proseguiva il pavimento a spina di pesce sopra descritto (fig. 3)<sup>13</sup>. Il braccio Sud-Ovest invece (scavato solo per breve tratto), che era chiuso, ha un pavimento con motivo «a stuoia a T» di rettangoli di ardesia (cm 37 x 18,50) e quadrati di giallo antico (lato cm 11), parzialmente listellato con giallo antico (figg. 6, n. 1), già attestato nella villa (v. nota 22). Si conserva lo zoccolo in ardesia. L'area centrale racchiudeva un giardino con aiuole separate da vialetti, pavimentati con un mosaico a grandi tesse-

<sup>5</sup> Z. Mari ha curato, in particolare, l'analisi dei pavimenti, S. Sgalambro il rilievo e le ricostruzioni. Rivolghiamo un vivo ringraziamento al prof. F. Guidobaldi per aver incoraggiato la presente pubblicazione.

<sup>6</sup> Sulle ipotesi ricostruttive v. S. Sgalambro, in MARI, SGALAMBRO 2006, cit. a nota 2, pp. 61-66; S. SGALAMBRO, 'Il complesso della Palestra a Villa Adriana: un'ipotesi di copertura dell'ambiente centrale dell'edificio *I*', in *Lazio e Sabina* 2006, cit. a nota 2, pp. 37-40.

<sup>7</sup> BETORI, MARI 2005, cit. a nota 3, p. 778.

<sup>8</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*, p. 116, TH 14.

<sup>9</sup> Ivi, pp. 112-113, n. 39, p. 240.

<sup>10</sup> Z. Mari, in MARI, SGALAMBRO 2006, cit. a nota 2, pp. 54, 59.

<sup>11</sup> GUIDOBALDI *et alii* 1994, pp. 77-78, n. 1 e p. 92, n. 7, pp. 101-102, n. 21 (qui si riscontrano forme prefabbricate esagonali suddivise in tre e in dodici rombi).

<sup>12</sup> Ivi, p. 170, nn. 105-106 (due pavimenti plurilistellati del Grande Vestibolo, uno con lastre di portasantà, l'altro con sole impronte); BETORI, MARI 2005, cit. a nota 3, pp. 782-783 (altro pavimento del Grande Vestibolo con lastre di portasantà e pavimento con sole impronte del portico del cd. *Ploutonion*).

<sup>13</sup> Notizia preliminare in MARI 2006, cit. a nota 2, p. 123.

re marmoree rozzamente sbazzate, che risulta notevolmente diffuso negli spazi all'aperto della villa<sup>14</sup>.

A Sud di un'area priva di strutture (II), corrispondente a un giardino pensile, ricavato su una maglia di concamerazioni sostruttive a volta, si trova la sala ipostila (m 18,50 x 10,20) costituita da un'ampia navata centrale e due navatelle laterali, scavata nel 2006<sup>15</sup>, preceduta da un avancorpo con un prospetto a due colonne comprese fra pilastri laterali e da una scalinata che conserva parte del rivestimento in lastre di marmo bianco (A)<sup>16</sup>.

Il pianerottolo (m 8,20 x 3) sull'avancorpo presentava un elegante pavimento a lastre rettangolari (cm 60 x 28) di marmo nero, disposte in schema isodomo e listellate di giallo antico, del quale si conservano alcuni brani (fig. 4). Questo tipo di commesso è ampiamente rappresentato nella villa<sup>17</sup>, anche nella versione non listellata<sup>18</sup>, ma per la prima volta qui si registra l'uso del marmo nero al posto di marmi chiari o mediamente scuri<sup>19</sup>. Tale marmo, a grana finissima e molto compatto, di colore nero tendente al grigio solcato da venature bianche, è quasi sicuramente da identificare con quello estratto nella cava di Gökpete, non lontano da Afrodizia, in Turchia (antica Caria), nel quale risultano realizzate, secondo una recente messa a punto, numerose sculture di notevole pregio (tra cui quelle dell'*Antinoeion*) ed elementi architettonici di Villa Adriana<sup>20</sup>. La durezza della pietra ha consentito alle lastre, seppur fratturate a causa del cedimento del sottofondo, di conservare l'originaria lucentezza ottenuta con la politura. Non è escluso che si sia voluto qui rendere più preziosa, con l'impiego di un materiale nobile, la bicromia di tradizione tardo-repubblicana ripresa nella villa con il frequente accostamento di ardesia e marmo, di cui un esempio sono i portici sopra descritti.

Anche nel pianerottolo sopravvivono del rivestimento parietale solo lo zoccolletto e, parzialmente, le lastre dei piccoli basamenti per statue o per colonne ai lati della porta che immette nella sala.

Questa conserva per buoni tratti il pavimento (fig. 5), purtroppo avallato a causa di cedimenti, con disegno "a stuoia a T" di rettangoli (cm 59 x 26) e quadratini (lato cm 14,5) in marmo africano listellati di giallo antico (fig. 6, n. 2), altro motivo molto diffuso nella villa<sup>21</sup>, anche nelle versioni semilistellata<sup>22</sup> e non

<sup>14</sup> Questa tipologia pavimentale, esclusiva della villa almeno per quanto riguarda il largo impiego, derivante dall'abbondanza di marmi bianchi per rivestimenti e dalla rapidità di realizzazione, è stata messa in risalto in BETORI, MARI 2006, cit. a nota 3, pp. 395-398.

<sup>15</sup> Sull'ipotesi di ricostruzione architettonica e sulla decorazione marmorea e scultorea v. Z. MARI, S. SGALAMBRO, 'La sala ipostila della c.d. Palestra a Villa Adriana: ricostruzione architettonica e apparati decorativi', in *Lazio e Sabina*, 8, Atti del Convegno, Roma, 30-31 marzo, 1 aprile 2011, a cura di G. Ghini, Roma 2012, pp. 11-21.

<sup>16</sup> Ha subito rimaneggiamenti nel XVIII secolo e la scala stessa, come appare oggi, è probabilmente il risultato di un intervento post-adrianeo.

<sup>17</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*, pp. 103-104, n. 26, pp. 244, 253 (Biblioteche, Piccole Terme, Canopo, Piazza d'Oro).

<sup>18</sup> Ivi, pp. 183-184, n. 124, p. 242 (Canopo). Ultimo esempio edito è nel cd. Mausoleo, in realtà un padiglione-belvedere: BETORI, MARI 2006, cit. a nota 3, pp. 394-395; P. PENSABENE, A. OTTATI, 'Nuove testimonianze di architettura dorica a Villa Adriana', in *Lazio e Sabina*, 6, Atti del Convegno, Roma, 4-6 marzo 2009, a cura di G. Ghini, Roma 2010, pp. 23-38.

<sup>19</sup> Si osserva che nelle precedenti pubblicazioni le lastre, all'epoca non ancora restaurate e subito reinterrate a scopo di protezione, sono state erroneamente definite di ardesia.

<sup>20</sup> D. ATTANASIO, M. BRUNO, A. BAHADIR YAVUZ, 'Villa Adriana e l'uso dei marmi afrodisiensi dalle cave di Gökpete', in *Villa Adriana* 2010, cit. a nota 2, pp. 81-90; per il fregio con centauro v. P. PENSABENE, 'Fregio in bigio morato da Villa Adriana', ivi, pp. 220-221; per le sculture dell'*Antinoeion* v. Z. MARI, 'Testa di statua regale e plinto di statua', ivi, p. 210 (con bibl. di riferimento). Si anticipa che gli scavi nel complesso della Palestra hanno restituito frammenti (inediti) di altre sculture in marmo nero cario.

<sup>21</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*, pp. 211-212, n. 154, p. 244 (Teatro Marittimo, Piccole Terme, Piazza d'Oro, Valle di Tempe).

<sup>22</sup> Ivi, pp. 229-230, n. 174, p. 243 (Terrazza e Padiglione di Tempe), BETORI, MARI 2005, cit. a nota 3, p. 781 (Roccabruna).

listellata<sup>23</sup> e in scala maggiore<sup>24</sup>. Quello rinvenuto è il primo esempio attestato con uso di marmo africano.

Del *sectile* parietale si è rinvenuto soltanto un cumulo di lastre nell'angolo Sud-Est, effettuato durante le spoliazioni: sono attribuibili al registro inferiore costituito probabilmente, secondo uno schema usuale, di elementi rettangolari alternati a fasce più strette e comprese fra lesene, delle quali restano *in situ* alcune basi ioniche identiche a quelle delle colonne e dei pilastri alle estremità delle navate.

Le colonne abbattute, sei per lato, in cipollino e pavonazzetto, i capitelli corinzi e i blocchi in travertino (anticamente rivestiti in marmo) degli architravi hanno consentito di ricostruire l'elevato (v. nota 15) che si concludeva con una copertura a capriate lignee nascoste verosimilmente da un solaio a cassettoni. Le pareti laterali erano diversamente conformate: finestrata quella verso il giardino pensile, con nicchie corrispondenti alle finestre quella opposta.

All'esterno di quest'ultima si sviluppa un lungo e stretto corridoio (m 18,50 x 2,20), scavato nel 2013, il quale è parte di un percorso di servizio e distribuzione che raccorda il livello inferiore, alla base della scalinata, con quello della sala. In esso si conservano vari lacerti di un'uniforme stesura pavimentale di mosaico a tessere di marmo giallo (fig. 7) e del *sectile* parietale, anche in questo caso, rimane solo un accumulo di lastre.

Sul lato di fondo della sala basilicale sono stati portati alla luce nel 2014 tre ambienti, due accessibili dalle navatelle e uno dalla navata centrale (fig. 8). Il piccolo ambiente *B* (m 3,50 x 2,10), di forma rettangolare, collegato anche al corridoio, aveva un pavimento con motivo "a stuoia" semilistellata a maglia quadrata (lato cm 50), costituito di rettangoli di nera lavagna (cm 29,5 x 14,5) e quadrato centrale in giallo antico (lato cm 16,5) come i listelli (fig. 9)<sup>25</sup>. Anche questo tipo, seppure nella versione completamente listellata, è ben rappresentato nella villa<sup>26</sup> e lo è, insieme alla "stuoia a T", con esempi che utilizzano proprio lavagna e giallo antico.

Nel grande ambiente rettangolare *D*, sul lato opposto, scavato solo in parte (largh. m 3,70), di nuovo è un pavimento in schema isodomo (fig. 10). Si conserva il settore centrale in lastre rettangolari di bardiglio (cm 59 x 29,5 = 1 e 2 piedi) listellate di giallo antico con intorno impronte includenti elementi di supporto.

L'ambiente *C* (m 4,60 x 4) rappresenta, per la sua posizione e la terminazione ad abside con basamento per statua, il punto focale dell'aula ipostila. La sua importanza è dimostrata, oltre che dalla preziosità del pavimento, dall'architettura marmorea che inquadrava l'abside, costituita di due pilastri sorreggenti epistili collegati forse da un arco (fig. 11). Al centro dell'abside, che presenta esigue tracce dell'impellicciatura marmorea, è un basamento per statua. L'ambiente conserva per intero il sottofondo tempestato di frammenti di supporto in ardesia che non hanno agevolato la conservazione delle impronte delle lastre, ma fortunatamente nell'angolo Sud-Ovest è sopravvissuto un brano della stesura marmorea, a piccoli elementi, che è stato integrato con lastre recuperate nell'interro (fig. 12). Si tratta di un motivo a croci con quadrato centrale, quadrati alle estremità dei bracci e quadrati iscritti diagonalmente tra le croci, tutti con lato di cm 14,5. I quadrati, collegati da un elemento rettangolare (cm 8 x 4,5) con listelli nei lati corti, sono in pavonazzetto; i rettangoli in giallo antico; i listelli e i piccoli triangoli inseriti negli spazi di risulta in porfido rosso. Un pavimento simile a questo è stato

<sup>23</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*, p. 208, n. 150, p. 243 (Piazza d'Oro, Teatro Marittimo, Pretorio).

<sup>24</sup> Ivi, p. 222, n. 166 (Sala dei Pilastri Dorici).

<sup>25</sup> Restano un quadrato quasi intero e altri parzialmente ricomposti sulle impronte. Gli elementi di supporto, qui come altrove, sono generalmente in ardesia. Il masso pavimentale è stato tagliato, presumibilmente in epoca medioevale, per impiantarvi due tombe a fossa.

<sup>26</sup> GUIDOBALDI *et alii*, *Villa Adriana*, pp. 139-140, n. 70, p. 244 (Edificio con Peschiera, Canopo, Piazza d'Oro).

ricosciuto da F. Guidobaldi a Villa Adriana, sulla base di un solo frammento di sottofondo, nell'ambiente circolare riscaldato delle Piccole Terme<sup>27</sup>. Esso presenta però sensibili differenze rispetto al nostro: i quadrati sono più grandi e di differenti dimensioni (lati di cm 29 e 24), così i rettangoli (cm 19 x 10) e i triangoli, e in versione listellata. Il motivo doveva essere molto raro nel *sectile* della prima e piena età imperiale. Una versione senza listellatura e con grandi quadrati (cm 35 x 35) di alabastri è data dal celebre pavimento, risalente al I sec. d.C., del criptoportico della probabile residenza imperiale degli *horti Lamiani* a Roma, rimontato ai Musei Capitolini<sup>28</sup>, addotto dal Guidobaldi a confronto con il pavimento delle Piccole Terme, anzi ipoteticamente ritenuto fonte di ispirazione – attraverso la visione diretta da parte di Adriano – per il repertorio dei *sectilia* della villa tiburtina. Il pavimento scoperto nell'ambiente C aggiunge ora un nuovo tassello alla discussione: nella villa erano presenti sia la versione a modulo maggiore (Piccole Terme), forse mutuata direttamente proprio dall'esempio romano, e ulteriormente arricchita dalla listellatura, sia quella a piccolo modulo non listellata (ambiente C). Il motivo geometrico a croce, variamente suddiviso all'interno, si diffuse, in forme anche molto più elaborate, nei tessellati contestualmente al *sectile*, come dimostrano un mosaico del Palazzo Imperiale di Villa Adriana<sup>29</sup> e uno del Palazzo Imperiale di Ostia, ora ai Musei Vaticani, di età antonina<sup>30</sup>.

Volendo trarre le conclusioni, seppur provvisorie e suscettibili di cambiamenti con l'avanzamento degli scavi, si osserva:

- i *sectilia* dei due portici, per i motivi compositivi, l'impiego di marmi e di una specie litica (ardesia) e per la scelta cromatica, confermano la tendenza, già ampiamente rilevata a Villa Adriana ed evidente anche nei mosaici, a rifarsi alla tradizione repubblicana, persistente ancora all'inizio dell'età augustea, che, com'è noto, Adriano ripropone con intento arcaizzante in vari pavimenti<sup>31</sup>;
- si conferma la preferenza per motivi molto semplici che valorizzano il cromatismo di marmi e materiali lapidei;
- si registra l'applicazione in un ambiente di assoluto prestigio, qual è la sala ipostila, del motivo "a stuoia a T" in edizione integralmente marmorea, laddove nella villa esso, attestato quasi sempre in ardesia e giallo antico (come l'ulteriore esempio nell'edificio III), è utilizzato spesso in corridoi o ambienti di passaggio;
- il motivo a croci con quadrati e rettangoli dell'ambiente absidato, se si considerano anche lo schema isodomo e a spina di pesce, sembra sottendere una particolare ispirazione ai pavimenti della residenza imperiale degli *Horti Lamiani*, cui si aggiungono soltanto il motivo a cubi prospettici e quello "a stuoia a T";
- in tutto il complesso, e segnatamente negli ambienti più luminosi, si fa ampio ricorso all'ardesia;
- si conferma che i marmi utilizzati rientrano nella scala dei primi dieci prediletti nella villa, i quali, com'è noto, non si distinguono per spiccate varietà ed erano già in uso nel I sec. d.C. Una rilevante eccezione, che rappresenta un *unicum*, è però costituita dal marmo nero di Caria.

<sup>27</sup> Ivi, p. 165, n. 99, p. 244.

<sup>28</sup> GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 67-69; M. CIMA, 'Pavimento del criptoportico', in *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani*, catalogo della mostra, a cura di M. Cima e E. La Rocca, Venezia 1986, pp. 61-63.

<sup>29</sup> BLAKE 1936, p. 46; M. DE FRANCESCHINI, *Villa Adriana. Mosaici - pavimenti - edifici*, Roma 1991, pp. 107-108, PI 15.

<sup>30</sup> BECATTI 1961, pp. 159-164, n. 296.

<sup>31</sup> Per il *sectile* v. GUIDOBALDI 'I *sectilia* pavimenta della Villa', in *Villa Adriana* 2010, cit. a nota 2, pp. 65-66, per i mosaici F. GHEDINI, F. RINALDI, V. VINCENTI, 'Apparati musivi a Villa Adriana', ivi, pp. 52-54.

Il complesso della Palestra fu eretto, in base all'evidenza offerta dai numerosi bolli laterizi, fra il 125 e il 135 d.C. Quanto all'interpretazione, si è avanzata in altra sede l'ipotesi, basata soprattutto sui rinvenimenti scultorei, che esso debba essere identificato con un santuario o, meglio, con la rievocazione di un santuario – com'è nello stile di Villa Adriana – delle divinità egizie, sul tipo degli *isea et serapea* presenti nelle metropoli di età imperiale, i quali avevano svariate funzioni e una disposizione ricca e articolata; non è escluso, addirittura, che vi si debba riconoscere il *Canopum* citato nella biografia di Adriano fra i luoghi esistenti nella villa<sup>32</sup>. Alla luce dei risultati degli ultimi scavi l'aula ipostila, la cui fronte monumentale, con fontane, sfingi e ibis in marmo, è già stata paragonata al famoso dipinto di Ercolano che raffigura una cerimonia davanti a un santuario isiaco, sembra qualificarsi, per la presenza dell'ambiente absidato, non come un vestibolo monumentale, secondo l'ipotesi formulata inizialmente<sup>33</sup>, bensì quale aula di culto, al pari delle c.d. "sale nobili" (Piranesi) ancora da indagare nella zona retrostante.

<sup>32</sup> Cfr., in merito, MARI 2010, cit. a nota 2, pp. 136-137; MARI, SGALAMBRO 2012, cit. a nota 15, pp. 16-19.

<sup>33</sup> V. nota 15.

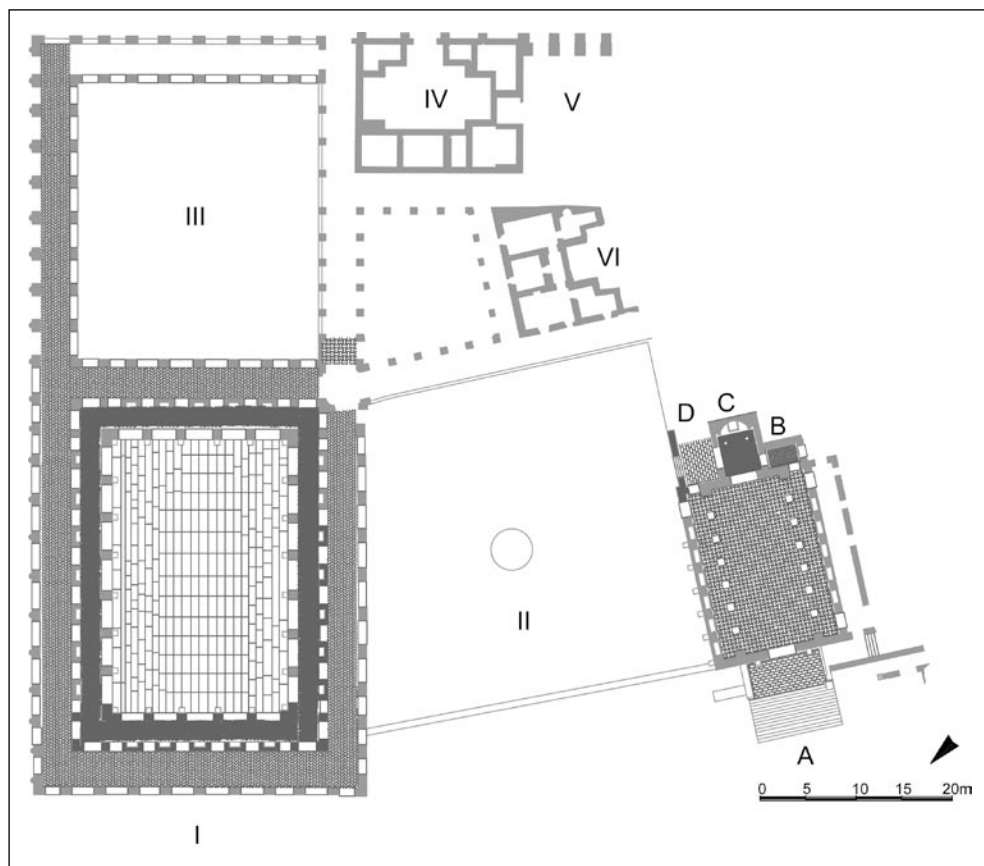


Fig. 1 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra: pianta con ricostruzione delle stesure pavimentali (disegno S. Sgalambro).

Fig. 2 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, edificio I: portico interno, braccio Sud-Ovest, particolare del pavimento a cubi prospettici (foto Z. Mari).

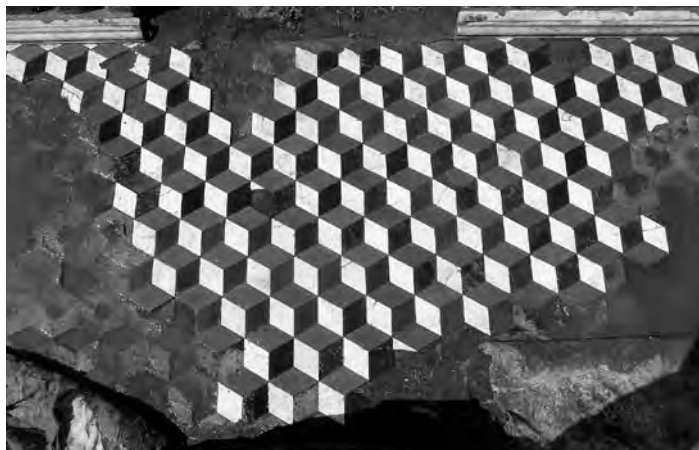


Fig. 3 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, edificio III: portico, braccio Nord-Est, particolare del pavimento a spina di pesce (foto Z. Mari).

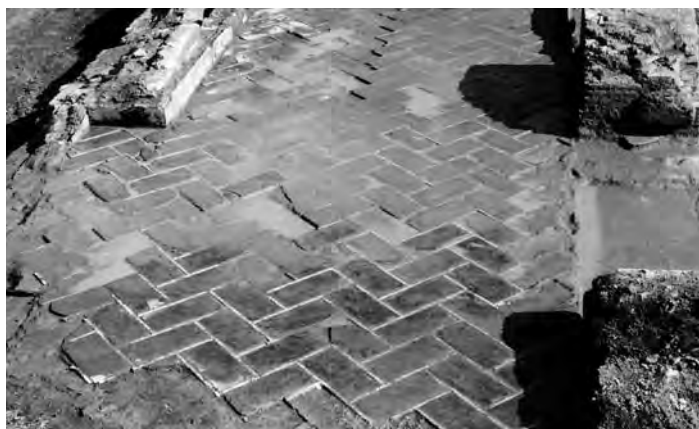


Fig. 4 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, sala ipostila: pianerottolo, particolare del pavimento a schema isodomo (foto Z. Mari).





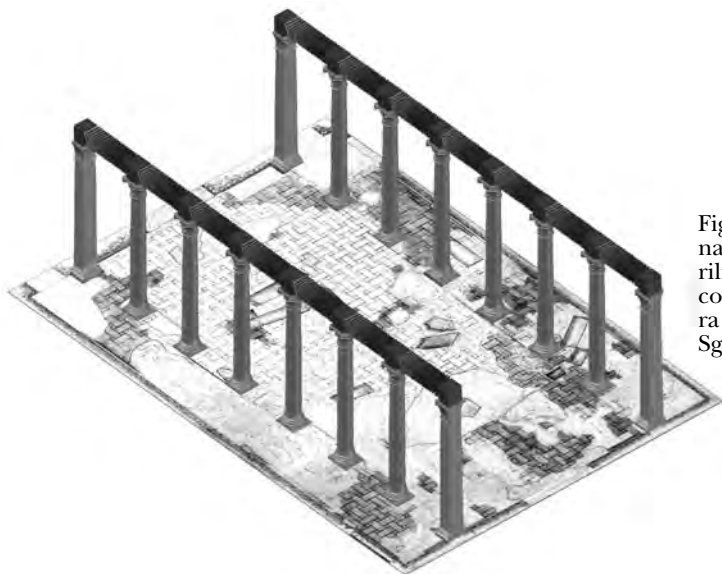


Fig. 5 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, sala ipostila: rilievo del pavimento e ricostruzione dell'architettura marmorea (disegno S. Sgalambro).

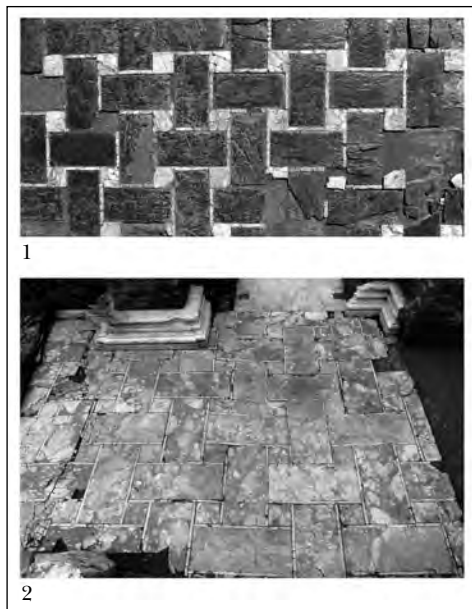


Fig. 6 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra: particolare del pavimento con motivo "a stuoia a T" nella sala ipostila e nell'edificio III (foto Z. Mari).



Fig. 7 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, corridoio lungo la sala ipostila: veduta e particolare del pavimento a mosaico (foto Z. Mari).

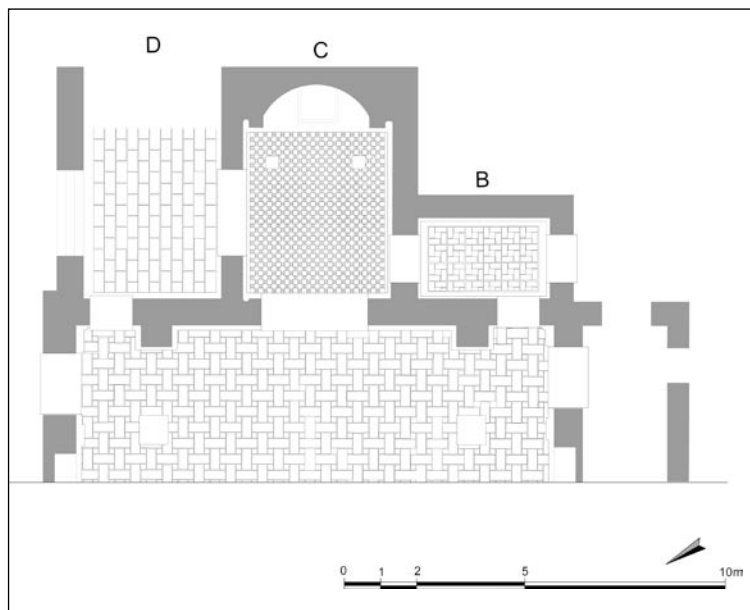


Fig. 8 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra: pianta con ricostruzione delle stesure pavimentali degli ambienti sul fondo della sala ipostila (disegno S. Sgalambro).



Fig. 9 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, ambiente B: resti del pavimento con motivo “a stuoia” (foto Z. Mari).



Fig. 10 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, ambiente D: pavimento a schema isodomo (foto Z. Mari).

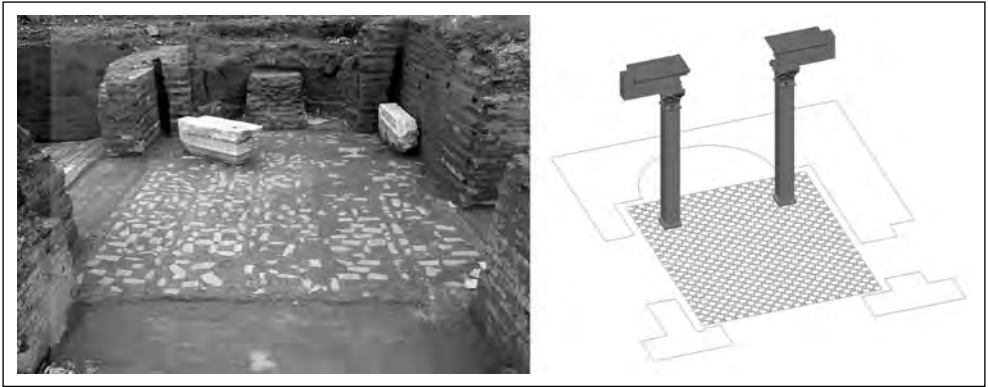


Fig. 11 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, ambiente C: veduta (foto Z. Mari) e ipotesi ricostruttiva dell'architettura marmorea (disegno S. Sgalambro).

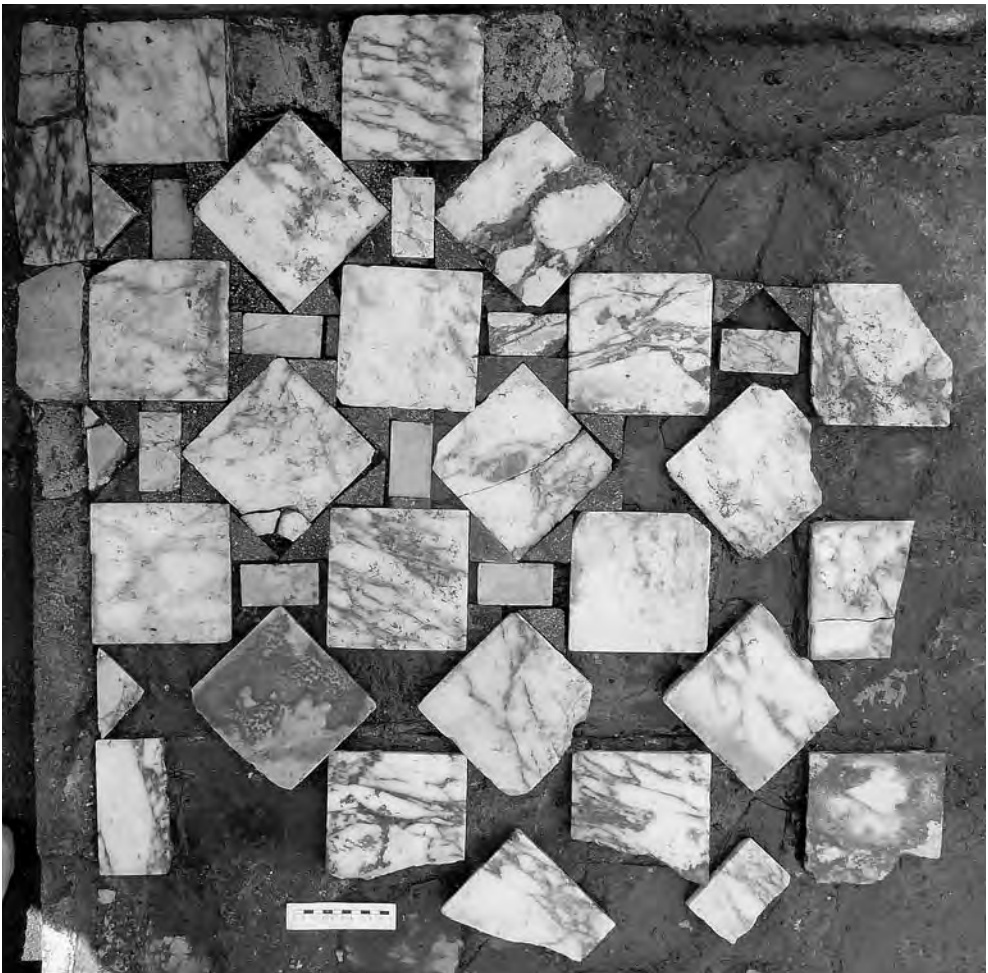


Fig. 12 – Tivoli. Villa Adriana. Palestra, ambiente C: resti del pavimento con motivo a croci (foto Z. Mari).